



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE «ACQUI»

«fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente
immolata a Cefalonia e Corfù»

Sede legale: Piazza San Tomaso 17 - 37129 - Verona cod. fiscale 93149180239
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona
in data 26/08/11 - Pec: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it



NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Sig. Giuseppe Dalpiaz Via Strada Nuova 5

010 Sporminore (Tn) email borcola@alice.it tel. 0461641026

Segretario Nazionale Tiziano Zanisi Via Platina 24 26100 Cremona
anda.cremona@gmail.com 037222823 3356681670

Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010

Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 mail redazione@associazioneacqui.it

Speciale 75°

Ricorre quest'anno il 75° anniversario dell'Eccidio dei soldati della Divisione "Acqui" a Cefalonia e Corfù nel 1943.

15 lustri ci separano ormai da quei tristi giorni, quando i nostri soldati, dopo l'8 settembre, abbandonati dai governanti italiani in fuga per Brindisi, decisero di non cedere le armi ai tedeschi e di combattere contro di loro, pagando con la vita e le sofferenze la loro scelta.

Fu quello il primo atto di resistenza contro i tedeschi: il 13 settembre 1943 a Corfù, quando il Colonnello Luigi Lusignani, comandante di quel presidio, non solo non consegnò le armi ai tedeschi, ma intimò loro di abbandonare l'isola vietando loro l'approdo nei porti e il passaggio negli spazi aerei e il 14 settembre quando, a Cefalonia, il Generale Antonio Gandin, comunicò al comando tedesco che la Divisione "Acqui" non avrebbe ceduto loro le armi.

Ormai molti conoscono l'epilogo di quella storia e noi come Associazione abbiamo il dovere di fare il possibile affinché la memoria dei nostri Caduti e dei nostri reduci e superstiti non venga dimenticata, ma rinnovata continuamente soprattutto nei valori di dignità, libertà e democrazia che il loro sacrificio ha donato alle nostre generazioni.

Molte cose sono state fatte per onorare al meglio questa importante ricorrenza e tutte di grande spessore: la Commemorazione Nazionale di Verona, la Commemorazione a Cefalonia con lo Stato Maggiore della Difesa, il Viaggio della memoria a Cefalonia e Corfù giunto alla 5ª edizione.

Questi eventi sono fra i più importanti, per cui onde non far torto a nessuno di essi, li raccontiamo, in questo numero speciale, in ordine cronologico secondo le date in cui sono stati realizzati.

la commemorazione di Verona

Parlando appunto di nuove generazioni quale migliore occasione, se non questa, per presentare questo importante appuntamento annuale, descrivendolo con gli occhi dei ragazzi della classe 3ª H delle scuole medie Betteloni di Verona.

75° Anniversario Della Divisione Acqui



I ragazzi della III H e III I delle scuole medie Betteloni

Oggi 21 settembre si è svolta la manifestazione per commemorare la Divisione Acqui. Noi alunni delle classi di 3ª H, assieme ai nostri compagni di 3ª I, abbiamo potuto assistere a questa manifestazione, per la quale ci eravamo preparati nei giorni precedenti. Ci era stato detto dell'8 settembre '43 e di come i nostri giovani soldati abbiano scelto di lottare e non arrendersi in nome della libertà e della Patria. Su 11.000 (tra soldati e ufficiali), molti morirono trucidati o uccisi in battaglia; chi ritornò conobbe la prigionia dei campi di concentramento, ma conservò il ricordo dei compagni morti.

Questa mattina siamo partiti alle 9.30 e appena arrivati abbiamo trovato un clima molto accogliente e composto con tante persone che si preparavano. Ci siamo seduti su alcune sedie delle prime fila, riservate alla nostra scuola; oltre a noi c'era una classe dell'Istituto Tecnico Ferraris.

La cerimonia è iniziata solo dopo 20 minuti, rispetto l'orario stabilito, perché il sottosegretario alla difesa, Raffaele Volpi, è arrivato in ritardo. Noi avevamo molto caldo, ma ci siamo anche chiesti come facevano i soldati lì presenti, con le divise pesanti, a sopportare quel sole!

C'era un palco piuttosto grande su cui si sono sedute le autorità; ai piedi di questo palco c'erano i reduci, che per fortuna erano all'ombra!!! Durante l'attesa davanti a noi si sono posizionati piccoli gruppi di forze armate: dell'esercito, della marina, dell'aviazione, dei carabinieri, della finanza.... Poi hanno fatto il loro ingresso dei portabandiera che erano composti da persone anziane, ma anche da alcuni ragazzi, tra cui Giulia Mazzarella, una nostra compagna di classe.

C'era anche una banda che ha suonato l'Inno d'Italia ed ha accompagnato alcuni momenti della cerimonia, con musiche, come "La canzone del Piave", suonata quando hanno portato le corone d'alloro al monumento dei caduti. Anche noi abbiamo cantato l'Inno, per ben due volte.



Gli studenti intorno a Graziella Bettini, il Reduce Marchesin ed il Sindaco di Verona

Sono poi iniziati i discorsi delle autorità: il Vicepresidente Claudio Toninel e il Presidente dell'Associazione Acqui Giuseppe Dal Piaz, il sindaco Federico Sboarina e il sottosegretario della difesa Raffaele Volpi. Hanno sottolineato il fatto che, in quei terribili giorni, giovani soldati si sacrificarono, pur essendo ragazzi poco più grandi di noi; ci hanno detto quanto sia importante per noi la memoria e che questi ricordi non vanno persi. Ci ha colpito questo ricordo: i Greci, vedendo il fumo a Cefalonia, dissero "E' la Divisione Acqui, che sale in cielo". Noi abbiamo pensato a tutte quelle persone, che forse sognavano di avere un futuro, ma hanno deciso di onorare la bandiera della

loro PATRIA.

Un altro momento, che ci è piaciuto, è stato quello in cui venivano detti i nomi e le età dei cinque superstiti presenti; questa parte ci è piaciuta molto perché è stato detto che loro erano presenti non perché animati da sentimenti di odio, rabbia o vendetta, ma da un desiderio di pace e fraternità. Alla fine della cerimonia alcuni di noi hanno accompagnato i reduci o i loro familiari a baciare la bandiera e alcuni di loro si sono commossi!!! La cerimonia è terminata con l'uscita di tutte le bandiere e dei partecipanti. Noi siamo allora andati a bere alla fontanella e abbiamo anche incontrato l'ex-preside delle Betteloni, Pietro Pasetto. Alcuni di noi se lo ricordavano dalle elementari!!!

Ma il momento più significativo è stato l'incontro con i reduci: abbiamo conosciuto la signora Luigia Caleffi, che rivide il marito tornare, dopo molti anni. Lui era partito che aveva soli 19 anni ed era tornato che ne aveva quasi 26. Lei lo credeva morto, non avendo avuto più sue notizie; lui era stato preso prigioniero e aveva conosciuto vari campi di concentramento.

Poi abbiamo conosciuto Gino Marchesin di 95 anni!, che ha scritto anche un libro "Io, schiavo di Hitler"; in copertina c'era la sua foto all'età di 14 anni; questo ci ha colpito molto perché noi ragazzi ci lamentiamo di andare a scuola e non pensiamo a chi da giovane era sul campo di battaglia a battersi per la propria patria: l'Italia.

Il signor Marchesin ci ha raccontato che lui si trovava a Corfù e che vide a poca distanza gli Stukas, aerei tedeschi, che sparavano ai soldati italiani, che si difendevano solo con fucili e mitragliette. Poco dopo, lui venne catturato e mandato in un campo di concentramento a Belgrado, dove fece lavori pesanti, ma veniva a malapena nutrito: per colazione aveva solo acqua calda con qualche grammo di caffè; a pranzo mangiava una ciotola di acqua calda e qualche pezzo di patate...ma alla sera la scelta era tra 10 grammi di margarina o 10 grammi di marmellata o una fetta di salame. Riuscì alla fine a tornare in Italia sbarcando a Bari....pesava molti chili in meno.....a casa lo credevano ormai morto. Il signor Gino ha messo a confronto la sua epoca con la nostra: ci ha detto che ai suoi tempi ci si accontentava di un piatto di fagioliora si vuole sempre tutto e di più.....ma il suo desiderio più grande è vivere altri 95 anni di pace e serenità!!!



Il libro del Reduce Gino Marchesin

E' stato molto bello vedere i loro volti sorridenti e, nonostante l'età avanzata, i loro occhi erano pieni di vita e di desiderio di commemorare quei giorni così terribili.

Siamo infine tornati a scuola accaldati, ma sicuramente un po' più ricchi di prima.

CLASSE III H scuole medie Betteloni.

Saluti e ringraziamenti ad introduzione del discorso del presidente Acqui Giuseppe Dalpiaz



Il discorso del presidente Nazionale Giuseppe Dalpiaz

Signore e signori, buon giorno.

Permettetemi alcuni doverosi saluti e ringraziamenti, a nome dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, che mi onoro di rappresentare ed anche a titolo personale.

Un primo ringraziamento ai numerosi messaggi di saluto e di partecipazione pervenuti da tutte le parti d'Italia.

Un ringraziamento per l'autorevole presenza dell'onorevole Raffaele Volpi, Sottosegretario di Stato alla Difesa, in rappresentanza del Governo e al Generale Roberto Corsini, Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Militari.

Un saluto ed un grazie alle donne ed agli uomini in divisa e in armi; ai soldati, sottufficiali ed ufficiali, che ci onorano con la loro presenza, un abbraccio alla bandiera di guerra del 17° Acqui, ed un ringraziamento al Comfoter di Supporto di Verona, che coordina l'aspetto militare della cerimonia, con il comandante Generale Giuseppenicola Tota.

Grazie per la presenza dei tanti gonfaloni dei Comuni e delle varie Amministrazioni, in particolare ai gonfaloni decorati al Valor Militare, ai vessilli e ai



Il palco delle Autorità

sponibilità nel sostenere questa nostra importante celebrazione nazionale.

Grazie agli Angeli del Bello di Verona, i volontari che hanno rimesso a nuovo il nostro Monumento nazionale e la cartellonistica del Parco Divisione Acqui che ci ospita.

Ancora grazie a quanti hanno contribuito, a vario titolo, alla realizzazione dell'odierna Cerimonia ed un saluto alla cittadinanza ed alle numerose autorità civili, militari e religiose presenti.

Un sentito ringraziamento alla Sezione Acqui di Verona, con il suo presidente



I Gonfaloni decorati di Medaglia al Valor Militare

labari delle associazioni d'arma, combattentistiche e della resistenza, che fanno da splendida cornice alla cerimonia.

Un doveroso saluto agli alunni, insegnanti e presidi della scuola media Betteioni e dell'istituto superiore Ferraris-Fermi, dove è esposta la Mostra fotografica della Divisione Acqui e dove in questi giorni abbiamo organizzato un incontro tra i nostri Reduci e gli alunni delle classi quarte.

Uno speciale ringraziamento al sindaco di Verona, Federico Sboarina, per la sua presenza e all'Amministrazione Comunale tutta, per la straordinaria di-



Il generale Corsini e il vice presidente Toni-nel

Claudio Toninel, per il quotidiano impegno

nelle nostre numerose attività locali e nazionali.

Ed infine, il saluto più forte ed affettuoso, ai Reduci e Superstiti presenti ed anche agli assenti, sempre giustificati, a tutti i cari "nonni della Divisione Acqui" e ai loro familiari, veri protagonisti della Cerimonia, ricordando che, dai nostri archivi, risultano circa 70 Reduci dell'Acqui ancora viventi, disseminati su tutto il territorio nazionale.

Ne sono presenti cinque e ve li voglio presentare: Olindo BUSSI, Pietro PULISCI, Andrea GAGLIARDI, Dino BENEDETTI e Gino MARCHESIN.



Lo schieramento militare interforze

Dopo i saluti e i ringraziamenti il discorso del presidente.

Autorità civili, militari, religiose, signor sindaco della città di Verona, cari amici dell'associazione nazionale Divisione Acqui, amati reduci della gloriosa Divisione Acqui ritrovarsi, ancora una volta qui, a Verona, in occasione della cerimonia annuale per ricordare i Nostri Soldati della Divisione Acqui - che pagarono a caro prezzo la loro lealtà alla Bandiera a cui, giovanissimi, giurarono fedeltà - ha il profumo prezioso dell'amicizia.



Il Medagliere Nazionale ANDA

E di questo vi ringrazio dal profondo del cuore.

E, assieme a me, vi ringraziano tutti coloro che, negli anni, hanno conosciuto la Divisione Acqui e ne hanno tenuto vivo il ricordo.

Ricordo che diventa Memoria.

Memoria per comprendere il senso di quegli eventi che ebbero come scenario le isole Ionie, la lussureggiante Cefalonia e la regale Corfù, nel drammatico settembre del 1943.

Memoria per comprendere il senso e il significato di quegli eventi che hanno segnato la Storia, la nostra storia personale e delle nostre famiglie.

Memoria per comprenderli fino in fondo, in uno sforzo continuo della Ragione di penetrare il perché ciò sia avvenuto, perché gli eventi siano stati così efferati al punto tale da far dubitare fortemente che l'Umanità potesse ancora definirsi tale...

La Memoria implica una sfida coraggiosa e diretta alla Ragione perché questa ci faccia capire, ci aiuti a comprendere ciò che la nostra capacità di raziocinio fatica a fare.

La Storia ha bisogno della memoria.

Il Premio Nobel Elie Wiesel ha detto che l'oblio è il contrario della storia. E lo è pure la sua falsificazione; parlando delle ragioni della memoria abbiamo il dovere di ricordarlo. La Storia non si cambia, i fatti - anche quelli dolorosi - sono avvenuti e non vanno sottaciuti: abbiamo il dovere di ricordarli.

Lo dobbiamo a noi stessi, ai nostri figli, alle nuove generazioni a cui dobbiamo tramandare i valori della nostra comunità, quei capisaldi della nostra democrazia perché essi sappiano riconoscere, fin dalla loro più blanda apparizione, i germi dell'intolleranza e della diffidenza, forieri della divisione, del non-rispetto, del non-dialogo.



Le tre corone deposte al monumento Acqui



Il Sindaco di Verona, Gabriele Sboarina e il presidente della Provincia Antonio Pastorello

I nostri ragazzi, i nostri giovani soldati della Divisione Acqui, all'epoca poco più che ventenni, scelsero di battersi "per l'onore della bandiera, per rispettare il giuramento di fedeltà al re che pure aveva lasciato Roma" e per riscattare la dignità nazionale offesa e tradita dalla classe dirigente di allora, lasciando centinaia di migliaia di soldati, senza ordini, né preparazione.

Erano giovani quei soldati e come voi - vedo tanti giovani anche quest'anno presenti alla cerimonia, e li ringrazio per la loro presenza, assieme agli insegnanti che, con sensibilità storica e civica, li hanno preparati a questo incontro - amavano la vita, l'amore e il divertimento.

Erano giovani e scelsero di combattere: e la loro decisione fu consapevole e drammatica.

Ancora oggi ci chiediamo: perché lo fecero?

Perché sacrificarono la loro vita, gettando nel dolore, nello sconforto e spesso nel bisogno, chi li amava e aspettava il loro ritorno?



Il sottosegretario Volpi e il Gen. Corsini con labari e alunni

La risposta ogni figlio, ogni familiare di quei soldati forse l'avrà trovata, a poco a poco, vivendo... e la risposta, che può essere solo personale, appartiene alla sfera intima di ogni singola famiglia.

Noi oggi, siamo qui, nel 75° anniversario di quel sacrificio, a fare memoria dei nostri Caduti, dei nostri Reduci - che non furono né eroi, né martiri, ma solo soldati, come ha titolato un recente libro a cura dello storico Camillo Brezzi - a sottolineare che la loro lezione di fedeltà ad un giuramento, di lealtà ad una Bandiera ancora oggi, nonostante gli anni trascorsi, ha e mantiene una incredibile vivezza, una continua ammonizione a volere bene alla nostra Patria, alla nostra causa comune richiamandoci ad un impegno

continuo e costante, secondo le nostre capacità e il servizio che siamo chiamati a svolgere, perché sia sempre più bella e più preziosa a ciascuno di noi.

E poiché siamo nell'anno in cui si celebrano 70 anni dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana è giusto ricordare che, anche da quei tragici fatti, germinò la nostra Carta fondamentale.



I cinque Reduci: da sx Olindo Bussi, Pietro Pulisci, Andrea Gagliardi, Dino Benedetti e Gino Marchesin

Ecco perché dobbiamo fare memoria sempre, ricordare soprattutto alle giovani generazioni la verità delle scelte dei militari dell'Acqui, affinché la memoria di quelle azioni sia per loro giacimento prezioso di conoscenza critica, diventi strumento per agire, rafforzi la loro identità, li induca ad amare e difendere quel verbo che, nella nostra Costituzione, esprime così compiutamente tutto l'immenso dolore che l'Italia e l'Europa soffrirono dal 1940 al 1945, e da cui nacque il valore della pace e "L'Italia ripudia la guerra" (art. 11 della Costituzione).

Pace non sia più assenza di guerra, ma sia il fine di tutti gli esseri umani.

Questo è il valore di quel sacrificio, questo è il significato della Memoria, questo è il monito e l'insegnamento che accompagna sempre il ricordo

dei nostri cari.

Dobbiamo imparare ad essere vigili, dobbiamo saper riconoscere, con saggio discernimento interiore, i germi - inizialmente quasi invisibili e, poi, sempre più evidenti - della contrapposizione che, allorquando, finisce di essere dialettica si trasforma in ideologica, favorendo la crescita e lo sviluppo degli istinti peggiori di sopraffazione e di disumanità.

Questo è la guerra! Questo noi rifiutiamo! Senza se e senza ma!

Totalmente, profondamente, incondizionatamente!

Grazie a tutti i soldati acquini! Grazie ai nostri amati reduci per ricordarci, con la vostra presenza, ad amare

Viaggio della Memoria 2018 (01 - 08 ottobre 2018)

Stavolta non farò una cronaca del Viaggio, come nelle altre occasioni. Bensì cercherò di comunicare le mie impressioni personali su questa esperienza. Con la consapevolezza, avendone parlato con più d'uno di loro, che saranno condivise dagli altri partecipanti.

Un viaggio è sempre un racconto di persone che si trovano o si incontrano di nuovo, che esplorano itinerari nuovi, che però ogni volta appaiono diversi.



La Cerimonia al monumento di Corfù

Così è stato anche per il Viaggio della Memoria 2018 che ci ha accompagnato a ricordare il 75° anniversario del sacrificio della Divisione Acqui. Anche per chi aveva partecipato in altre occasioni, anche per noi che fungevamo da accompagnatori, questo viaggio si è rivelato nuovo e diverso. Nuovo e diverso perché ci siamo sentiti coinvolti, per la prima volta su entrambe le nostre mete, Corfù e Cefalonia, in un'attenzione diffusa e concorde delle istituzioni greca e italiana. Abbiamo percepito che non era solo un dovere formale, ma un vero coinvolgimento di persone e di popoli.

Nuovo e diverso perché è stato possibile passare sui luoghi diventati cari alla nostra memoria soffermandoci spesso, mettendo calma e attenzione, partecipando, anche dopo 75 anni, della vita dei ragazzi dell'Acqui, cogliendo l'occasione per fissare negli occhi i loro stessi paesaggi, respirare gli stessi profumi, percepire le stesse sfumature di colori, percorre gli stessi sentieri. Ciò senza la necessità di dover far presto o di raggiungere il successivo appuntamento o di dover partire.

Nuovo e diverso perché non è stata tanto la bravura di guida del nostro autista, o la narrazione di Dino o mia, a renderlo speciale, ma piuttosto la naturale cordialità e la immediata coesione che si sono sviluppate tra tutti i partecipanti al viaggio.

Nuovo e diverso perché il "Viaggio" è stato solo il filo conduttore di questo anniversario, un filo che si è intrecciato di volta in volta con la delegazione ufficiale a Corfù, con quella a Cefalonia, con la troupe di ripresa per la produzione del nostro film. Tutto finalizzato a rendere importante la memoria del sacrificio dell'Acqui in quel settembre '43. Però, per non tralasciare completamente la cronaca, per dare conto che sto parlando proprio di "questo" viaggio, chiudo con quattro cartoline. La prima è su Corfù, con la città che si svela pian piano al nostro arrivo. Avvolta dalla nebbia mentre ci avviciniamo dal mare, e poi velata di foschia quando passiamo sotto costa. La pioggia appena sbarcati, il cielo fosco mentre percorriamo i viottoli antichi e la spianata, infine il sole, in un cielo dove il vento muove nuvole bianchissime, mentre siamo in Fortezza. Come se la città avesse voluto mostrare tutti i suoi volti.

La seconda è per la costa occidentale di Cefalonia, splendida di sole quando la percorriamo nel primo pomeriggio al nostro arrivo, comunque fascinosa quando ritorniamo due giorni dopo e già iniziano le prime luci



Il Gruppo dei partecipanti al Viaggio della Memoria insieme a quelli del viaggio dello SMD

radenti del giorno che cade. Fermandoci sul capo di un'insenatura si notano le frane provocate dall'ultimo terremoto e l'imponente opera di ripristino. Un segno della bellezza e della fragilità di quest'isola.

La terza è dal traghetto nell'ultimo mattino di viaggio.

Contemporaneamente, per qualche minuto, abbiamo, in un vento teso, pioggia dorata e sole pieno, l'arcobaleno e la tempesta d'acqua sul mare a poca distanza dalla nave al nostro fianco, con le coste pugliesi a fare da sfondo all'orizzonte. Quasi una metafora della vita.

La quarta cartolina è dal pullman mentre da Ancona ci portiamo verso la pianura. È dedicata al sorriso ed alle parole di Graziella, la nostra presidente onoraria, che si dice "pienamente felice" di questa esperienza. Dall'ultimo Viaggio ad oggi sono stati mesi in salita per lei e, accanto a lei, per l'Associazione. Vederla così contenta, a chi le vuole bene, riempie il cuore.

Ed anche per l'Associazione questo 75° anniversario, con le tante opportunità che ha creato, è senza dubbio un momento di nuova partenza, un'occasione di rinnovato, lungo e felice cammino.

(Giovanni Scotti)

La commemorazione al Monumento di Cefalonia.

In occasione del 75° anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943, lo Stato Maggiore dell'Esercito, ha deciso di celebrare questa ricorrenza direttamente a Cefalonia, presso il nostro

Monumento ai Caduti situato sopra Argostoli a Cima Telegrafo.

Questa iniziativa era partita già dalla primavera, quando proprio lo Stato Maggiore dell'Esercito ci aveva contattato pregandoci di farli partecipi di nostre eventuali iniziative a ricordo del 75° in modo da poter condividere gli eventi per una miglior riuscita degli stessi. Così è stato fatto e la nostra Associazione ha fatto in modo di soddisfare questa richiesta organizzando la 5ª edizione del Viaggio della Memoria dall'1 all'8 ottobre in modo che i partecipanti al viaggio, potessero presenziare alla Cerimonia del 6 ottobre.

Il tutto è cominciato il 4 ottobre, il luogo di ritrovo era il Circolo Ufficiali Pio IX a Roma, quando gli addetti dello Stato Maggiore hanno portato la folta delegazione all'aeroporto militare di Pratica di Mare.

Una cinquantina di persone. Oltre a noi in rappresentanza dell'Associazione Acqui, c'erano rappresentanti della Marina, dell'Aeronautica e soprattutto un folto gruppo di soldati, ufficiali e sott'ufficiali della Divisione Acqui attuale, addetti al picchetto d'onore e accompagnati dal loro comandante di Divisione, Generale Fabio Polli, ufficiali di Onor Caduti e gli ufficiali del cerimoniale dello Stato Maggiore incaricati dell'organizzazione della cerimonia. Per lo Stato Maggiore della Difesa erano presenti: il Sottocapo (massima autorità militare presente) Gen. S.A. Roberto Nordio, il capo ufficio del Sottocapo, Gen. B. Alberto Vezzoli, ufficio del Sottocapo C.V. Antonio Galiuto, Assistente militare SCSMD Col. Giancarlo Filippo, uff. relazioni esterne C.V. Fabio Fares, Sezione Cerimoniale Cap. Federico Nesta, Sezione Concorsi- Capo Sezione Ten. Col. Paolo Fusari, URE - Sottufficiale Addetto 1° Lgt Dario Cocchia, Ufficiale medico El Cap. Angelo Giaquinto, Fotografo 1° M.llo Maurizio Sanità.

Per l'esercito erano presenti: Comandante Divisione Acqui Gen. D. Fabio Polli, sott.le di Corpo Div. Acqui Lgt. Alfonso Zoppardo, i rappresentanti Div. AcquiCao. Andrea De Felice, Col. Vincenzo Fiore, Ten. Col. Paolo Romito, 1° Mar. Gaetano Aurigemma, CMSC Armando Mirra, CMSC Michele Coppola, CMS Maria Grazia Carnevale, c.te di Picchetto in armi Ten. Luca Alberto Signore, i militari del Picchetto in armi CMSC Luigi Di Sarno, CMSC Ferdinando Giordano, CMSC Giovanni Massaro, CMSC Raffaele Russo, CMSC Carlo Alboreto, CMSC Pasquale Petito, Trombettiere CMSC Daniele Maione; Per la Marina Militare erano presenti: T.V. Marco Gasparri e il 1° Lgt. Santo Chillemi; Per l'Aeronautica Militare, erano presenti il Magg. Renato Massa, 1°Lgt Marco Di Cocco Alvernini; i rappresentanti per l'Arma dei Carabinieri: Cap. Francesca Lico, Mar. Magg. Pier Paolo Serra. Trattandosi del Monumento di Cefalonia non poteva mancare Onor Caduti con il Capo Rappresentanza Gen. D. Pietro Primo e il Ten. Col. Nicola Nannola; per l'Ordinariato il Cappellano Militare Don Pierpaolo Villa; per il servizio d'onore CC in Gus: Cam Allegretto Alessandro e Cam Rossi Marco.



Il Boeing dell'Aeronautica Militare

Non mancava di certo la rappresentanza della nostra Associazione, composta dal presidente nazionale Giuseppe Dalpiaz, dal vicepresidente nazionale Claudio Toninel, dal Segretario Nazionale Tiziano Zanisi, e dal consigliere della GEN Orazio Pavignani. Nell'elenco prima di partire per il viaggio c'erano anche dei reduci ma arrivati sotto data i nostri "nonni" non se la sono sentita di affrontare un viaggio faticoso che avrebbe potuto nuocere alla loro salute. I reduci erano: Bruno Bertoldi di Bolzano classe 1918, Dino Benedetti di Volargne (VR), Andrea Gagliardi classe 1923 di Lugagnano di Sona (VR) e Batista Vasumini classe 1917 di Gambellara (RA) che ha compiuto i 101 anni il 5 ottobre.

All'aeroporto ci attendeva un Boing 797 dell'Aeronautica militare sul quale, dopo un veloce briefing sulle condizioni per il volo, ci siamo imbarcati per volare alla volta dell'isola di Cefalonia.

Arrivati all'aeroporto di Minies, un pullman ci ha prelevati e accompagnati all'hotel Mediterranee, dove ci sono state assegnate le stanze nelle quali ci siamo rinfrescati per il viaggio e abbiamo atteso la sera per la cena. La temperatura estiva di 26 gradi e la vista del mare invogliante, che ci hanno accolti, hanno provocato la grande voglia di una bella nuotata. In molti, che non erano organizzati a tale scopo, si sono approvvigionati di costume e telo da bagno per sfruttare quelle ore di riposo e godersi un bel bagno nelle fresche acque di Cefalonia.



Le prove della cerimonia a Cefalonia

Venerdì 5 ottobre: giornata dedicata alle prove della cerimonia del giorno dopo. Mentre una parte della nostra delegazione si incontrava con le istituzioni locali, ho seguito il lavoro dei cerimonieri al Monumento con le persone addette al picchetto d'onore, che provavano più volte ogni movimento da eseguire con pignola puntigliosità allo scopo di ottenere la miglior figura durante questa importante commemorazione. Un momento molto gratificante è avvenuto a conclusione delle prove. Negli immediati pressi del monumento c'è una cappelletta dedicata alla II batteria contraerea del III gruppo di artiglieria di Corpo d'Armata. Questa batteria era comandata dal Capitano Arpaia di Napoli, il quale fu fucilato alla Casetta Rossa insieme ad altri ufficiali della "Acqui". Vicino alla sacra struttura ci sono ancora i resti di una casermetta della batteria edificata dai nostri artiglieri nel periodo dell'occupazione.

Pur essendo, tale sito, molto vicino al monumento, può succedere che passi inosservato, coperto com'è dagli arbusti che lo nascondono, ma quando ho fatto notare che cosa c'era lì vicino, si è acceso uno spontaneo interesse da parte di chi era presente; così mi sono trovato in mezzo a quegli uomini in divisa a raccontare loro cosa fosse successo lì durante la battaglia di Cefalonia la sera del 15 settembre 1943. A quel momento di riflessione sono seguite la visita alla fossa dove furono fucilati gli ufficiali il 24 settembre 1943 e la visita alla Casetta Rossa, dove il proprietario ha fatto entrare i militari a vedere il cortile dove erano radunati gli ufficiali in attesa della fucilazione e soprattutto la struttura del pozzo che dal cortile è stata portata in casa come ricordo di quella strage.

Dopo il pranzo altro pomeriggio di pausa servito a molti del gruppo per visitare i luoghi storici che sono innumerevoli. Grande è stata la mia soddisfazione personale per aver portato le parenti del soldato di Sanità Vito Bellot (partecipanti al viaggio della memoria giunto a Cefalonia da Corfù) alla cava di Frankata dove, molto probabilmente, è stato fucilato assieme a tanti altri dello stesso reparto che portavano al braccio la Croce Rossa. Ricordo che in quel punto furono fucilati 220 dei nostri soldati.

Nel frattempo erano arrivati all'albergo, l'addetto militare dell'Ambasciata di Atene, Enrico Frasson ed il suo aiutante che sono stati a una cena di Gala organizzata per le personalità con i massimi ufficiali presenti, l'addetto militare dell'ambasciata Italiana ad Atene, le autorità civili delle isole Ionie e il nostro presidente nazionale che ha portato i saluti dell'Associazione:

"È un grande onore essere a Cefalonia. E' un grande onore potervi incontrare e dare a ciascuno di voi il saluto dell'associazione nazionale Divisione Acqui. Oltre a me sono presenti i componenti della giunta nazionale e - tutti noi - siamo emozionati per essere qui.



Da sinistra: il vice sindaco Kekatos, l'addetto consolare Graziella Micheletti, il presidente Dalpiaz, il segretario Zanisi e il vice presidente Toninel

Non è la prima volta che veniamo a Cefalonia, ma ogni volta è come se fosse la prima.

Siamo venuti dall'Italia, escluso alcuni, con una nave, come fecero i nostri soldati, con il viaggio che chiamiamo della Memoria.

Abbiamo onorato i nostri militari caduti, barbaramente uccisi nel lontano '43 su quell'isola.

Lo stesso abbiamo fatto a Corfù!

Siamo qui non solo per portare il nostro omaggio di italiani e di familiari ai nostri militari, ma anche per continuare la straordinaria collaborazione tra l'Italia, particolarmente tra la nostra associazione e i comuni di Corfù e di Cefalonia.

Una collaborazione che nasce su basi di solidarietà e di profondo quanto reciproco rispetto. E che vorremmo avesse sempre più i connotati dell'Amicizia.

Di quell'amicizia capace di svilupparsi spontaneamente tra le persone che si vogliono bene e che sanno ricercare il reciproco sorriso.

Il nostro viaggio in queste isole, anno dopo anno, si sta trasformando da Viaggio della Memoria in Viaggio dell'Amicizia: noi tutti sappiamo di avere degli amici in questa meravigliosa terra baciata dagli dei, degli amici veri, che sentiamo sempre più parte della nostra vita.

Questo è il regalo grande, inaspettato e profondo, che i nostri soldati dell'Acqui, che disegni diversi e più perversi prevedevano la loro eliminazione, anche fisica e spirituale hanno lasciato con il loro sacrificio: la vostra, la nostra amicizia!



Lo schieramento al Monumento Greco di Cefalonia

E, conoscendo ed apprezzando così tanto - cari amici di Cefalonia - l'attenzione e la sensibilità con cui circondate i vostri anziani, abbiamo pensato che i vostri anziani sono un po' anche nostri perché, sia pure bambini, hanno conosciuto i soldati dell'Acqui e vissuto quei giorni terribili. Stamane abbiamo avuto come Associazione Nazionale Divisione Acqui un graditissimo incontro con il vicesindaco di Argostoli Dott. Kekatos a cui abbiamo manifestato il nostro grande e rinnovato desiderio di amicizia e collaborazione.

Un modo per apprezzare, per dire grazie a tutti gli abitanti di Cefalonia per quanto fecero i loro genitori ed i loro nonni a favore dei nostri soldati, un modo - se ce lo permettete - per sentirci ancora più vicini a ciascuno di voi, con rispetto e profonda amicizia, onorando e anticipando l'abbraccio di domani mattina, davanti al monumento ai nostri Caduti.

Riconoscente per quanto fatto e per quanto farete in collaborazione ed amicizia.

Grazie! Giuseppe Dalpiaz."

Arriva finalmente la mattina del 6 ottobre e ci si ritrova andare ad assistere alla cerimonia commemorativa.



Frankata: La croce alla cava della fucilazione

Il picchetto d'onore e le personalità civili e militari danno il via al loro percorso celebrativo partendo dal monumento dei Caduti Greci in Argostoli, per poi effettuare una sosta di raccoglimento e preghiera alla Fossa e quindi portarsi su Cima Telegrafo presso il Monumento ai Caduti Italiani.

Scesi dal pullman ed effettuato lo schieramento del Picchetto d'Onore, lo spicker Claudio Toninel dà inizio alla Cerimonia. Si susseguono i discorsi degli oratori, partendo dalle autorità civili locali, il presidente della Regione ecc..., discorsi improntati sulla pace e sull'amicizia dei popoli Italiano e Greco, interventi confermati da quelli italiani del Sottocapo Roberto Nordio, del Comandante della divisione Acqui Fabio Polli, i quali hanno rammentato l'importanza del popolo greco e del suo contributo per la salvezza di tanti dei nostri soldati seppur emblema di aggressione in quanto occupanti e ringraziato la cortesia dei Cefaloti che ci accolgono sulla loro terra con estrema gentilezza, meritando l'assoluto rispetto di noi italiani.

Parole molto simili si sono sentite anche negli interventi delle Autorità Civili delle isole Ionie che hanno a loro volta confermato la necessità di inseguire sempre un concetto di fratellanza e di pace onde evitare quanto



Il raccoglimento alla fossa



Il Picchetto D'onore italiano

pregiato della loro presenza in questa giornata speciale del 75° Anniversario dell'Eccidio a ricordo dei caduti della Divisione Acqui su queste isole ioniche, ma anche di quelli deceduti nei vari campi di prigionia europei.

Cari amici di Cefalonia e Corfù,

Cari amici italiani,

Cari amici dell'associazione Divisione Acqui, lontani o qui presenti è un grande onore, quest'oggi, essere con voi, nella splendida isola di Cefalonia.

successes in quelle isole nel settembre 1943. Erano presenti alla commemorazione l'Onorevole Afroditi Theopeftatu, deputato di Cefalonia, il Consigliere Regionale delle Ionie Panaghiotis Filippu e il Vicesindaco di Cefalonia con delega al turismo Evangelos Kekatos. Era presente anche il Console Onorario di Francia Emanuelle Sinagrà.

I concetti espressi da tutte queste autorità hanno trovato conferma nell'orazione del nostro presidente Nazionale Giuseppe Dalpiaz:

"Ringrazio le autorità militari, le autorità civili e religiose italiane, greche ed europee che ci hanno



Il Picchetto d'Onore greco con avieri del 117° battaglione dell'areonautica Militare Ellenica

Una terra cara alla nostra memoria, perché 75 anni fa, questa isola - così come accadde a Corfù - fu teatro di un terribile quanto tragico massacro, quello della 33^ Divisione Acqui di Montagna.

Non è senza importanza che questo 75° anniversario sia annoverato nell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale, voluto dal Parlamento europeo, a cui abbiamo dato un titolo che racchiude l'intera storia del rapporto tra l'associazione nazionale Divisione Acqui e Cefalonia: Memoria e Solidarietà nell'Europa che vogliamo.



La deposizione delle Corone

Memoria per comprendere il senso di quegli eventi che ebbero come scenario le isole Ionie, nel drammatico settembre del 1943.

Memoria per comprendere il senso e il significato di quegli eventi che hanno segnato la Storia, la nostra storia personale e delle nostre famiglie.

Memoria per comprenderli fino in fondo, in uno sforzo continuo della Ragione di penetrare il perché ciò sia avvenuto, perché gli eventi siano stati così efferati al punto tale da far dubitare fortemente che l'Umanità potesse ancora definirsi tale...

Solidarietà perché la gente di Cefalonia - davanti a quell'obbrobrio - non riconobbe più nei nostri soldati dei nemici ma solo degli uomini: e diede loro aiuto come poté. Con il cibo, nascondendoli nelle loro case, curando le ferite e, in molti casi, pagando con la vita quella generosità.



Il vice sindaco di Cefalonia Evangelos Kekatos

Nonostante fosse un'isola invasa, Cefalonia fu una terra che non permise all'Uomo di perdere la sua Umanità in quel momento così tetro: non chiuse la propria porta dinanzi alla sofferenza altrui, ma - apertamente - in quei tragici momenti aiutò gli Italiani ex-invasori.

Oggi vogliamo - con l'aiuto di tutti - riprendere in mano la nostra Storia.

Cominciando con un grazie al popolo di Cefalonia, che - in quei momenti - non lasciò soli i nostri soldati, condividendone la tragedia.

Possiamo cicatrizzare le nostre ferite solo imparando dal passato.



Da sinistra, il Gen. Nordio, il presidente Dalpiaz e il gen. Polli

Vogliamo sì portarne il peso ma per parlare al futuro: vogliamo farci interpreti del dolore dei nostri padri per trasmettere ai nostri figli l'insegnamento più prezioso, la consapevolezza di noi stessi! Ovvero: vivere l'onore, il rispetto, la fedeltà.

Valori che i soldati dell'Acqui seppero non solo interpretare, ma vivere fino in fondo, a scapito del bene più prezioso: la loro giovane vita.

Vogliamo imparare dal comportamento degli abitanti di Cefalonia: che, davanti alla tragedia che stava avvenendo sotto ai loro occhi, non ebbero dubbi: scelsero di stare dalla parte della Vita, a fianco dei nostri soldati.



Il presidente Giuseppe Dalpiaz

Memoria e Solidarietà: valori che costituiscono LA risposta vera, concreta e trasmissibile affinché - a distanza di settantacinque anni dai tragici fatti - l'eccidio di Cefalonia e di Corfù possa e debba essere considerato come emblema sì di una sofferenza indicibile, ma - anche e soprattutto - come un simbolo di osservanza a valori profondi, superiori, che - oggi come allora - permettono all'Uomo di rimanere pienamente Uomo anche quando attorno a lui sembra non esservi più alcuna traccia di umanità...

Questi sono i valori che - assieme alla popolazione di Cefalonia, che abbraccio fraternamente a nome di tutti - vorremmo inviare all'Europa, a quell'Europa che vogliamo. A quell'Europa che crede nel dialogo e nella cultura, autentici ponti per una pacifica convivenza tra i popoli, perché gli orrori del passato non si ripetano più.

Non un mero messaggio di pace, ma di pacificazione con il passato.

Un messaggio che sappia far tesoro della propria dolorosa storia per costruire il futuro e che - con umiltà - sappia individuare dei valori-base, propri dell'anima di questa terra e dei nostri soldati che qui caddero, proponendoli come valori universali per costruire assieme la pace, il dialogo e l'incontro con l'altro.

Giuseppe Dalpiaz



Da sinistra Don Pier Paolo Villa e Padre Simonel Boanchish

Segue una bella e commovente SS. Messa assistita dal Metropolita ortodosso Padre Andreas Svoronos e celebrata da Padre Simonel Boanchish della Chiesa Cattolica con l'aiuto di Don Pier Paolo Villa dell'ordinariato Militare Italiano. Questa funzione ha dimostrato come ci possa essere amicizia anche fra due linee religiose: quella ortodossa e quella cattolica.

Finita la Cerimonia al Monumento ci siamo trovati tutti al Mediterraneo per un momento conviviale durante il quale sono state distribuite le medaglie fatte dallo Stato Maggiore della Difesa, a ricordo di questo bello e importante evento.

Subito dopo la partenza per l'aeroporto di Cefalonia, l'imbarco sull'aereo dell'aeronautica Militare e l'arrivo a Pratica di Mare: eravamo stanchi ma molto soddisfatti.

La sera al Circolo Ufficiali Pio IX di Roma, è venuto spontaneo il fare un bilancio di questa bella avventura, bilancio assolutamente positivo per le ottime persone che abbiamo potuto conoscere, tutti rappresentativi delle varie branche militari, le stesse che erano presenti nel lontano 1943. Abbiamo potuto conoscere le alte cariche dello Stato Maggiore Difesa, il comandante dell'attuale Divisione Acqui e quelle di Onor Caduti e con questi ultimi siamo riusciti ad ottenere l'apertura del Monumento a dimostrazione che ottenere determinate concessioni - prima e per tutto il periodo estivo è stato chiuso con un lucchetto - è meno difficile e meno complicato di quello che può sembrare.

Un viaggio di alto interesse e alto spessore culminato nella cerimonia che tutti i nostri caduti, i nostri reduci e le famiglie dei caduti hanno meritato, perché la memoria sia sempre divulgata perché se ne faccia tesoro allo scopo che le tragedie come quelle subite dalla Divisione Acqui, non succedano più. (op)

Buon rientro in Patria, Guido!

Il piastrino di riconoscimento del Caduto Guido Pellegrini è tornato a casa dove la sorella Cesarina, di 91 anni, lo aspettava dal 1943. Il 6 ottobre, a Cefalonia, al termine della lunga Commemorazione del 75° anniversario della strage - dopo la celebrazione della SS Messa, dopo la deposizione delle corone da parte delle autorità intervenute, militari e civili, italiane e greche, ed i loro discorsi - finalmente è arrivato il momento della restituzione - molto intima e privata - del piastrino dalle mani del cefaliota Nikola Matiatos di Kardakata, 85 anni, nelle mani di Orazio Pavignani. Questo è stato, almeno a mio parere, il momento più toccante ed importante di tutta la giornata. Eravamo appena in 7 persone: c'era appunto Orazio Pavignani, membro della Giunta esecutiva e Presidente della sezione di Bologna; il Presidente Nazionale, Giuseppe Dalpiaz; c'era Ilario Nadal, Presidente della sezione Milano Monza-Brianza; Wally Thoman, Segretario della medesima sezione che ha scat

tato una foto; c'ero io, semplice iscritta alla sezione Campania e Basilicata; e c'era Doris Wille, giornalista tedesca residente a Cefalonia, che ha fatto da tramite con Nikola Matiatos. Anzi è stata proprio Doris Wille, durante la registrazione della testimonianza del Signor Matiatos, avvenuta nel mese di novembre 2017, che, nel vedere il piastrino di riconoscimento, lo ha aiutato a decifrarne il nome utilizzando della carta velina ed



Nikolas Matiatos con la piastrina del fante Guido Pellegrini

una matita. Pellegrini Guido. Qualcuno qui a Cefalonia, a cui Doris Wille si era inizialmente rivolta, ha controllato quel nome sull'elenco dei Caduti e lo ha trovato ma, purtroppo, nulla è stato fatto in seguito per trovare i parenti in Italia, come da desiderio del Signor Matiatos che voleva restituire il piastrino. Sono così passati ancora tanti mesi, 9 per la precisione. Casualmente alla fine di agosto Doris Wille mi ha parlato di questo piastrino, trovato a Kardakata dal Signor Matiatos. Ho chiesto a Doris una foto. Ho controllato anch'io sull'elenco dei Caduti e, una volta trovato il nome di Guido Pellegrini tra i Caduti del 17°, ho subito informato Orazio Pavignani il quale a sua volta si è subito messo in contatto con il Comune di nascita del Caduto - Monte Compatri a pochi chilometri da Roma - e in meno di 24 ore ha ricevuto la risposta. I parenti di Guido Pellegrini erano stati trovati anzi direi che lo stavano aspettando da 75 lunghissimi anni.

Nella stessa serata del 6 ottobre, Guido Pellegrini è tornato in Patria. Ha volato con Orazio Pavignani sull'aereo dell'Aeronautica Militare e ad accoglierlo al suo arrivo a Roma c'era il nipote, Rodolfo Bizzotti, che lo ha poi portato a Cesarina, la sorella di Guido.

Il giorno 6 ottobre ci sarebbe dovuta essere anche un'altra restituzione: la gavetta del Caduto Giacomo Collavo di Alano di Piave, in provincia di Belluno. Il suo rientro in Patria e la restituzione alla sua famiglia è stata solo rimandata dalle procedure del protocollo. Infatti se la restituzione non c'è stata non è accaduto per volontà della persona che l'ha trovata sulle montagne di Cefalonia ma, per spiegare il motivo della mancata restituzione, devo raccontare come è andata.

Alle prove della cerimonia, fatte il giorno 5 ottobre, avevo parlato con i militari addetti al cerimoniale e al protocollo, inviati da Roma dallo SMD, che avevano compreso l'importanza ed il significato profondo del gesto della restituzione. Quindi avevano organizzato per la fine della cerimonia il momento e il luogo esatto dove fare il tutto. Era quindi tutto deciso. Senonché arriva al Monumento, sempre il giorno delle prove, l'inviato dell'ambasciata che appreso che c'era questa restituzione dice che la



Da sinistra: Toninel, Pavignani, Rodolfo Bizzotti nipote di Guido Pellegrini, Dalpiaz e Zanisi, consegnano ufficialmente la piastrina dello zio

cosa non può avvenire al Monumento, perché il protocollo militare non lo prevede, e che va fatta durante il rinfresco che ci sarà all'hotel Mediterranee subito dopo la cerimonia.

Il cefaliota che ha trovato la gavetta, informato di questa decisione, considerando una mancanza di rispetto sia nei suoi confronti che nei confronti del gesto della restituzione il farlo tra un bicchiere di vino ed una tartina, ha deciso di non andare al buffet e, per il momento, di non restituirla. Lo farà mettendosi lui stesso in contatto con i familiari di Giacomo Collavo. Con la sua famiglia, infatti, ha in programma di fare un viaggio in Italia in primavera e pensa che potrebbe essere una buona occasione per incontrarsi con i familiari del Caduto e restituire lui stesso la gavetta.



La sorella del Caduto, Cesarina Pellegrini con in mano le piastrine del fratello

Anche al Signor Matiatos era stato proposto di restituire il piastrino di Guido Pellegrini al buffet offerto dall'ambasciata all'hotel Mediterranee ma lui, persona semplice e poco avvezza a questo genere di cose, ha preferito restituirlo in forma discreta al Monumento - ritenendolo un luogo più adatto rispetto ad un albergo - nonostante l'assenza delle autorità ma solo con alcuni componenti dell'ANDA -l'unica che rappresenta i Caduti, i reduci ed i familiari - e con me e Doris Wille che abbiamo fatto da tramite per la restituzione. (Bruna De Paula da Cefalonia)



Da sinistra: Bruna De Paula, Doris Wille, Nikolas Matiatos, Ilario Nadal, Orazio Pavignani e Giuseppe Dalpiaz

75° ANNIVERSARIO DEI CADUTI DELL'ECCIDIO DELLA DIVISIONE A CEFALONIA E CORFU'

Visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Monumento Nazionale di Argostoli ed al Monumento presso il "Giardino del Popolo" di Corfù in data 28 ottobre 2018

A seguito dell'evento di cui sopra, è stato di gradimento quanto ricevuto dai responsabili del Quirinale relativamente ad un accompagnamento del Presidente della Repubblica durante la sua visita ai due monumenti presso le isole Jonie di Cefalonia e Corfù riservato ad un ristretto numero di partecipanti.

Reso partecipi i membri della giunta e presidenti delle sezioni, sono stati inoltrati i nominativi degli aderenti alla proposta ricevuta nelle persone del Presidente Dalpiaz, del Vice Presidente Toninel, del Segretario Nazionale Zanisi e dei membri di giunta Prada e Borgonovi e per ultima un'associata.

Si fa presente inoltre che le spese di viaggio, vitto ed alloggio erano esclusivamente a carico di ogni singolo partecipante.

Il Presidente Dalpiaz data la sua precedente presenza alla cerimonia di Argostoli del 6 ottobre u.s, ha scelto di accompagnare Prada alla cerimonia di Corfù. Toninel, Zanisi, Borgonovi, hanno scelto di presenziare alla cerimonia di Argostoli. Un rigido cerimoniale dei due stati ha regolamentato tutti e due gli eventi.



Il pres. Dalpiaz in attesa di Mattarella

L'Associazione nella sua interezza ha gradito la visita del Presidente Mattarella pur nella sua brevità nei due luoghi simbolo della nostra divisione Acqui.

Ritardi nelle due visite hanno imposto un'ulteriore abbreviazione dei tempi previsti.

Per quanto riguarda Corfù, già sabato abbiamo iniziato gli incontri istituzionali tra l'A.N.D.A e le istituzioni locali che avevano sempre garantito la loro disponibilità e vicinanza nel reciproco rispetto e ruolo.

1. Incontro con la Sovrintendente ai beni archeologici e monumentali delle Isole dott. Tenia Rigakou con la quale si è ribadito la volontà di effettuare la ricerca della bandiera del 18° Reggimento Fanteria, in base agli scritti di due reduci che l'avevano sepolta in un ben definito luogo (nei pressi dell'Ex Ospedale Inglese). Ribadendo quando anticipato in precedenza, è d'accordo sulla ricerca; per altro avanza la richiesta di una compartecipazione alle spese sulla ricerca materiale.

2. Con riferimento all'ipotesi di realizzare all'interno di un locale dell'Ex Ospedale Inglese una mostra fotografica permanente ed integrata in un progetto di recupero conservativo dell'edificio, la Sovrintendente ha dimostrato interesse tale da inviarcì a breve degli elaborati grafici come base per un progetto di massima per il riadattamento dei locali che saranno consegnati in disponibilità. Resta fermo il fatto che la realizzazione del progetto da parte di A.N.D.A. sarà subordinata alla concessione di un contributo europeo di cui si farà richiesta.

In serata, siamo stati ricevuti dal Sindaco Kostas Nicolouzos per uno scambio di riflessioni e progetti che vedono coinvolti la nostra Associazione e la Municipalità. Durante l'incontro, cui hanno partecipato il Console Onorario d'Italia Giancarlo Bringiotti e il Consulente Militare nonché rappresentante ufficiale della Presidenza Ellenica, sono stati affrontati e sviluppati, da ambo le parti, i principi di collaborazione, di sincera amicizia e reciproco rispetto nello spirito europeo che ci ispira e ci accomuna.

Nella giornata di domenica 28, abbiamo avuto un cordiale incontro con l'Arcivescovo della Chiesa Cattolica Mons. Ioannis Spiteris con il quale abbiamo tenuto un ampio colloquio su vari temi che potrebbero interessare l'associazione compreso il Museo di Argostoli.



Il Pres. Mattarella rende gli onori al monumento di Corfù

Dagli incontri tenuti risulta in modo chiaro che il dialogo, la moderazione e la capacità di ascolto sono fondamentali per futuri risultati sul territorio.

Nel pomeriggio siamo stati impegnati in una collaborazione con i vari soggetti coinvolti nell'organizzazione della visita del Presidente Mattarella presso il monumento.

A sera inoltrata, è arrivato da Argostoli il Presidente Mattarella salutato oltre che dalle autorità civili e militari anche da una fitta pioggia ed un forte vento.

La brevissima cerimonia si è conclusa subito dopo la deposizione della corona e così si è ulteriormente accorciata impedendo un approccio diretto con il

nostro Capo di Stato.

Per quanto riguarda l'evento della commemorazione del Presidente Mattarella al Monumento Nazionale di Argostoli, sarà compito dei nostri tre responsabili ANDA, ivi presenti, redigere in forma unitaria ed univoca un resoconto della visita.

Verbale unitario redatto dal Presidente Giuseppe Dalpiaz e dal membro di giunta Fabrizio Prada in data 29 ottobre 2018

Cerimonia di Argostoli - domenica 28 ottobre 2018



Il Pres. Mattarella rende gli onori al monumento di Cefalonia

Domenica 28 ottobre 2018 è da considerarsi, senza timor di smentita, un giorno memorabile per l'Associazione Nazionale Divisione Acqui, da sempre impegnata nel difficile e delicato compito di tenere viva, all'Italia e al Mondo intero, la memoria dei drammatici fatti che hanno coinvolto i soldati della "Divisione Acqui", nel lontano e tragico settembre di guerra del 1943.

Quella giornata ha fatto registrare, in terra ellenica, un intenso calendario di eventi, ufficialmente concordati tra il Presidente della Repubblica greca Prokopis Pavlopoulos e il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, che è iniziata con la partecipazione di entrambi alla cerimonia nazionale che tutti gli anni si svolge nella città di Salonicco, per ricordare e festeggiare il "Giorno del No!", che possiamo ricondurre come significato ed importanza, alla nostra festa nazionale del 25 aprile. Nel pomeriggio dello stesso giorno è poi seguito l'omaggio ai monumenti nazionali delle due isole ionie a noi tanto care e che furono teatro di quello che è passato alla storia come l'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e a Corfù. Invitata ufficialmente a partecipare a questi due importantissimi eventi, l'ANDA si è organizzata per essere presente a Corfù, con una delegazione composta dal presidente nazionale e presidente della sezione di Trento, Giuseppe Dalpiaz e dal componente la giunta esecutiva e presidente della

sezione di Parma, Fabrizio Prada, mentre per Cefalonia, dallo scrivente vice presidente nazionale e presidente della sezione di Verona, Claudio Toninel, dal componente la giunta e presidente della sezione di Cremona, Tiziano Zanisi, dal componente la giunta e presidente della sezione di Mantova, Dino Borgonovi e da Bruna De Paula, associata ANDA della sezione di Napoli, con delega del presidente di sezione, Amedeo Arpaia.



Da sx. Bruna De Paula, Claudio Toninel, il Console Onorario frances Emma-nuella Sinagrà e Tiziano Zanisi

Le due delegazioni si sono mosse autonomamente, con viaggi separati, direttamente ai due importanti luoghi d'arrivo. Il viaggio a Cefalonia ha interessato le giornate di sabato 27, domenica 28 e lunedì 29 ottobre, all'andata, con volo diretto Bergamo-Argostoli e per il ritorno, con volo Argostoli-Atene e Atene-Milano Malpensa, quest'ultimo oltremodo travagliato, con notevoli ritardi d'orario, un avventuroso atterraggio d'emergenza a Venezia e poi ripartenza per Malpensa, con notevoli disagi e disagi, per poi raggiungere Bergamo, dove erano posteggiate le vetture.

La permanenza sull'isola è stata facilitata grazie all'aiuto della "locale" di Bruna De Paula e la partecipazione alla cerimonia, tramite il supporto del ten. col. Paolo Fusari, Capo Sezione Concorsi dello Stato Maggiore Difesa dell'Esercito Italiano.

I quattro delegati ANDA si sono presentati al monumento nazionale con il Medagliere dell'Associazione, portato in volo da Verona e con al collo il vistoso fazzoletto giallo, che hanno reso maggiore appartenenza e visibilità al gruppo, subito notato dai giornalisti presenti in zona, in particolar modo da quelli della RAI, che li hanno ripetutamente ripresi ed intervistati, dando loro particolare risalto in tutti i servizi televisivi che ne sono seguiti.



Dino Borgonovi nella veste di alfiere del nostro Medagliere

Il medesimo positivo impatto e visibilità, sono stati creati anche sui due Presidenti e sulle relative delegazioni e sul nutrito gruppo di cittadini greci che hanno assistito alle cerimonia.

Molto stringata e contenuta la cerimonia con i due Presidenti, che sono arrivati con le loro rispettive delegazioni, hanno ascoltato gli squilli di tromba del picchetto armato "Acqui" ed hanno depositato le due corone d'alloro, per poi ripartire dopo pochi minuti, per raggiungere il vicino monumento greco, per una successiva cerimonia, alla quale l'ANDA non era invitata a presenziare.

Comprensibile tutta questa cautela e riservatezza, se ricollegata al particolare significato che ha la "Giornata del No!", per la popolazione greca, nei confronti di noi italiani, purtroppo drammaticamente protagonisti di quelle sconosciute decisioni, che hanno portato, prima alla dichiarazione di guerra alla Grecia, poi al travagliato svolgimento di quest'ultima e qualche anno dopo, ai tragici fatti della Divisione Acqui. *Claudio Toninel*

A chiusura di questo Speciale 75° la redazione ricorda ai lettori che altri, molti altri, eventi sono stati organizzati dalle sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui e che verranno inclusi nel prossimo numero del Notiziario Nazionale in uscita nel mese di dicembre p.v..

Insieme agli articoli delle altre manifestazioni ci saranno gli auguri del nostro presidente nazionale, Giuseppe Dalpiaz.